LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Franco Carraro

Carraro copia il modello americano: non basta più il titolo sportivo

Il calcio fa la rivoluzione

La serie A, dall'88-89, con 18 squadre e 4 retrocessioni - In C tagli drastici: chi non ha soldi resta fuori - Crisi arbitrale: per Campanati una stima formale

ROMA — Il calcio non rinuncia alla vetrina, nemmeno adesso che la massima espressione agonistica è il decotto Mundialito. Franco Carraro, a un anno esatto dalla sua nomina a commissario straordinario della Federcalcio, ha ulteriormente legiferato mettendo le basi per un ulteriore cambiamento negli usi e i costumi federali.

RIGORI — Cambia il sistema di attribuzione dei punteggi per la prima fase di Coppa Italia (anche di serie C): 3 punti ai vincenti nei 90' regolamentari e 0 ai perdenti, 2 ai vincenti sui rigori, 1 ai perdenti. La soluzione è dichiaratamente sperimentale, ma per rendere la sperimentazione vera la Federcalcio ha commissionato al Censis, in collaborazione con la Doxa, una ricerca di mercato sulle reazioni del pubblico alle innovazioni.

«E' compito del commissario — ha detto Carraro — *mettere a disposizione della nuova presidenza elementi conoscitivi reali. E' quello che abbiamo cercato di fare, cercando di uscire dall'empirismo delle convinzioni e passare ai dati di fatto. Personalmente sono convinto che i calci di rigore siano tutto meno che un terno al lotto; il gesto atletico è diverso da quello che si compie nei 90', ma è sicuramente determinato dalle condizioni psico-fisiche dei singoli. I rigori sono destinati a diventare un fatto usuale come il tie-break nel tennis. Se anche l'esperimento non venisse giudicato positivamente, il fatto di obbligare gli allenatori a dedicare parte della preparazione ai rigori, potrebbe evitare sorprese spiacevoli quali quelle accadute a Roma, Napoli, Fiorentina e Juventus nelle coppe europee»*. Il messaggio è sicuramente indirizzato a Boniperti e Viola, una volta tanto uniti nella contestazione.

18 IN A — La rivoluzione del calcio nazionale comincerà nella stagione '88-89. I meccanismi li vedete nella tabella. Le grosse variazioni riguardano il vertice (la serie A) e la base più larga (la C2). La A cresce da 16 a 18 squadre operazione che non dovrebbe avere controindicazioni: il valore delle migliori di B, fino al Genoa escluso dagli spareggi, è sicuramente non inferiore a quello della prima salvata pro-tempore (fino alle decisioni della Caf), l'Empoli. L'impegno delle società della massima divisione sale a 34 domeniche contro le 30 precedenti. I piazzamenti in classifica rimangono proporzionati: erano 8 su 16 squadre (1 scudetto, 4 posti Uefa, 3 retrocessioni), saranno 9 su 18 (1 scudetto, 4 posti Uefa, 4 retrocessioni). Gli spazi per l'attività della Nazionale non mutano di molto: togliendo dalle 52 domeniche le 7 di riposo, restano 45 festività delle quali 6/7 sono utili agli azzurri, mentre le restanti 4/5 serviranno alla conclusione o all'avvio della Coppa Italia.

Ha chiosato Carraro: *«Manca qualche domenica? Beh! Io ritengo ridicolo che dei professionisti che reclamano giustamente il riconoscimento della loro professionalità, chiedano poi Natale e Pasqua con i tuoi. Eh no! Durante le feste gli attori recitano al pomeriggio e alla sera, e i nostri calciatori vogliono andare in vacanza. Questa è una pretesa assurda»*.

Viene modificata e unificata la regola relativa agli spareggi. Rispetto a quest'anno non ci sarebbero più i due gironi di B per salire e scendere, ma una sola partita tra le due meglio (o peggio) classificate, individuate progressivamente attraverso la differenza reti nella graduatoria avulsa, differenza reti nell'intera manifestazione, maggior numero di reti segnate, sorteggio.

Sui problemi concreti del campionato allungato il commissario ha aggiunto: *«Ci saranno i cantieri per gli stadi del '90, ma la Lega ha dato parere positivo all'allargamento del calendario: meglio quattro gare ufficiali in più che tante amichevoli. Quanto a Seul che si gioca in settembre intanto aspettiamo di qualificarci: dopo troveremo il sistema migliore, fermo restando che non potremo chiedere alle società di rinunciare al periodo più favorevole agli incassi»*. Il tutto vuol dire che il campionato potrà essere anticipato di non più di una domenica, un'altra potrà essere perduta con un'amichevole della nazionale maggiore, ma il terzo turno utile dovrà essere giocato senza «olimpici». Non ci sarà qualcuno che cercherà l'eliminazione?

C2 A PERDERE — La riduzione di organico delle squadre professionistiche avviene, come si augurava l'associazione calciatori e forse non s'augura più, per garanzie economiche e non per soli meriti sportivi. Non è stato fissato un numero per la C2 dell'88-89, ma si deciderà in base al numero delle società che risulteranno in regola. Sarà un giro di vite più o meno duro a seconda di quanto grande si rivelerà il cancro che affligge la grande nebulosa della Lega di Firenze. La discriminante sarà costituita da una fidejussione di 700 milioni per ciascuna società. Chi non sarà in grado di ottemperare a questa clausola aggiuntiva decadrà automaticamente nell'Interregionale; chi non risponderà ai requisiti più generali, verrà messo fuori come il Palermo nell'86.

Matarrese ha ottenuto che per salire dalla C alla B debba essere esaminata la solvibilità della squadra. Richieri ha ottenuto che chi scende nell'Interregionale, se non paga i ratei del mutuo garantito dalla federazione, venga cancellato. La Lega di Cestani che sta in mezzo, troppo accondiscendente, troppo disposta al compromesso, questa volta verrà ridotta all'essenziale, e se ci sarà da effettuare qualche ripescaggio lo si farà nell'Interregionale giudicata più «sana».

ARBITRI — Tirato un po' per i capelli, Carraro ha affrontato il problema cercando di limitarsi all'esame di quanto fatto (divieto di ricevere premi, feste proibite, etc) e al retorico: *«Sono sempre stati severi verso loro stessi, continueranno ad esserlo»*. Soltanto dopo che è stato chiamato in causa Campanati, Carraro ha affrontato l'argomento vero, la crisi dell'autorità centrale. Dopo aver fatto un'inevitabile mozione di stima verso Campanati, ha però detto: *«Toccherà al nuovo presidente la nomina del responsabile dell'Aia. Io mi limiterò entro quindici giorni a rinnovare gli organi tecnici»*. Nello sfondo Matarrese, che di Campanati non è proprio un estimatore, ridacchiava soddisfatto.

CEE-UEFA — Oggi si chiude la trattativa-maratona tra la Comunità europea e l'Uefa per la libera circolazione dei calciatori. Non dovrebbero esserci sorprese: un minimo di tre «europei» in ogni campionato nazionale e promessa di liberalizzazione successiva. Salvo sperare che, dimesso il commissario Marin, la Cee pensi ad altro.

Giorgio Viglino

In due anni cambia il volto dei tornei

STAGIONE 1987-'88

Serie A: 18 squadre, 2 retrocessioni.
Serie B: 20 squadre, 4 promozioni e 3 retrocessioni.
Serie C1: 2 gironi a 18 squadre, 5 promozioni (le prime 2 di ogni girone più la vincente dello spareggio delle terze) e 6 retrocessioni.
Serie C2: 4 gironi a 18 squadre, 8 promozioni e 12 retrocessioni.

STAGIONE 1988-'89

Serie A: 18 squadre, 4 retrocessioni.
Serie B: 20 squadre, 4 promozioni e 4 retrocessioni.
Serie C1: 2 gironi a 18 squadre, 4 promozioni e X retrocessioni.
Serie C2: Y gironi a Z squadre.

Morto Janni, bandiera granata

TORINO — *Scompare un grande del calcio degli Anni 30. Antonio Janni, nato a Santena il 19 settembre 1904 — due scudetti, non importa che uno sia stato revocato, 324 partite nel Torino e 23 in nazionale — è morto ieri mattina nella sua casa di corso Agnelli per le conseguenze di una frattura del femore. Un destino. Aveva già rischiato di chiudere con il football il 4 maggio 1930 quando, spostato da centromediano (il ruolo nel quale eccelse) a centravanti dall'allenatore Sturmer per l'assenza di Libonatti, venne colpito dal bresciano Pasolini riportando le fratture di tibia e perone.*

Venne lanciato, appena diciassettenne, nel Torino da Vittorio Pozzo, allora direttore tecnico granata. Atleticamente forte, generoso, abile nei lanci e nel proiettarsi in avanti, Antonio Janni era stato per oltre un decennio la bandiera del Torino, che ora lo piange.

I buoni e i cattivi

di Gian Paolo Ormezzano

Platini e la bella vacanza

Platini visto da Franco Bruna

Oggi Michel Platini lascia con la moglie Torino, dopo cinque anni. La sua casa nuova è a Nancy, nella sua vecchia città, dove da un mese ha già trasferito i due bambini. Ma non è detto che ci vada subito. Ha ancora delle cose da sbrigare in giro. Fatti suoi, comunque. Da Nancy andrà quasi subito a Cassis, presso Marsiglia, dove è la villa delle vacanze. Fatti ancora più suoi.

L'8 agosto tornerà personaggio pubblico, per giocare a Wembley nel Resto del Mondo, selezionato da Venables e schierato contro una rappresentativa britannica «ampia», nel senso che ci saranno anche gli irlandesi dell'Eire Brady e Witheside (per l'Italia Bagni, e in senso lato Careca). «Mi terrò in forma con tanto tennis e con un po' di calcio fra amici. Non ho mai giocato a Wembley, ci andrei anche se pesassi cento chili». *In realtà è tirattissimo: il tennis, appunto (dice Aldo, suo mèntore al Club Match Ball:* «E' in un periodo di grandissima forma»*), e poi i problemi del trasloco. Aveva detto Michel il giorno dell'addio sul campo:* «Mi aspetta la vita dell'uomo comune, con tutti i problemi. E' da quando ho diciassette anni che sono assistito». *Ha dormito pochissimo in questi giorni, e non solo per il caldo.*

L'addio a Torino non sarà comunque traumatico, almeno in superficie. Platini ha fra l'altro rimosso molte cose, in questi giorni. Una operazione psicoanalitica per la quale altri magari pagano milioni a professoroni rapaci. Sembra avere rimosso anche la Juventus: «Ho offerto champagne ai compagni, ci siamo rivisti di corsa». *Né sospiri, né lucciconi. Persino qualche giudizio tagliente su qualcuno: Michel sembra sempre lo stesso, ma essere adesso come era prima, intanto che tutto è cambiato intorno a lui, significa che in realtà lui è assai cambiato. Se un albero cresce allo stesso modo su un terreno nuovo, ciò vuol dire che è cambiato l'albero...*

Ci ha detto su Torino e i torinesi una cosa bellissima: «Da che ho lasciato il calcio, trovo tanta gente che non mi chiede niente del football, dei gol, dei successi, degli eventuali rimpianti legati al pallone, ma che mi chiede se a Torino mi sono trovato bene e se ci tornerò. Mi pare una domanda calda e delicata e cara».

E la risposta? «La domanda è più bella di qualsiasi risposta. Comunque dico di sì, cioè dico la verità. E a fine agosto tornerò a Torino, con mia moglie. Intanto ho messo a Nancy l'antenna parabolica, i miei figli continuano a vedere la televisione italiana, non voglio che perdano la lingua, che per mia figlia è stata addirittura la prima».

Ha tantissime cose da fare, e subito. «Non penso che mi concederò lunghe vacanze. Devo anche organizzare la festa d'addio a Nancy, penso che dovremo rinviarla sino a novembre, non è facile trovare le date, gli uomini». *Ha enormi progetti televisivi, se andranno in porto si parlerà di lui come di un uomo nuovo per il teleschermo. Dovrà lavorare come un matto, l'amico e socio Bernard Genestar neanche questa volta potrà scendere in campo al suo fianco. Già si sono scatenate contro di lui paure, gelosie aziendali. Ha pure firmato un contratto per collaborare con il quotidiano sportivo francese:* «Un incontro quasi western con quelli dell'*Equipe*, mi sono sfogato, ho detto tutto quello che volevo dire a proposito di come mi hanno maltrattatoo per anni, e adesso si può cominciare a lavorare insieme». *In autunno uscirà in Francia un altro quotidiano sportivo, che gli ha fatto grosse offerte, e l'Equipe si è mossa.*

Se ne va da Torino un amico della città, che un francese, fra l'altro di testa e animo molto meno oriundo italiano di quel che si pensi, ha capito ed amato meglio di tanti italiani, anche di tanti torinesi. Se ne va un uomo ironico, intelligente, fra l'altro uno che ha saputo riconoscere le enormi fortune della sua vita. Non importa se ogni tanto troppo buono, ogni tanto un po' cattivo (con i giornalisti, anzi avec les journalistes), importa che sempre sia parso capace di muoversi da giusto fra buoni e cattivi.

Ci sono calciatori che insistono sullo strazio del loro lavoro duro e breve e stressante e concorrenziato. Lui ha detto, e conferma: «Ho passato in Italia una meravigliosa vacanza». *Pensiamo che, neanche vellicato dal più bastardo degli intervistatori, non parlerà mai male di noi. E siamo certi che non ci regalerà mai benevoli giudizi convenzionali. Non dimenticherà l'italiano del cuore, oltre che quello della grammatica. Però è rimasto molto francese, ci ha chiesto quale sarà il giorno del Tour de France in cui la corsa passerà più vicina a Nancy.*

I rossoneri di Capello battono il Barcellona e si affermano nel Mundialito

Il Milan regala a Berlusconi il primo trofeo

Per gli spagnoli l'arbitro Lanese ha inventato il rigore decisivo realizzato da Virdis al 42' - A Borghi gli elogi del presidente: «L'argentino e Filippo Galli le stelle del torneo» - Al secondo posto il Porto (1-0 al Paris St. Germain)

MILANO — *«Potevano dircelo prima che il Milan doveva vincere ad ogni costo: avremmo impiegato la squadra ragazzi»*. Così in modo impietoso il vicepresidente del Barcellona ha polemizzato con la società rossonera, certamente non responsabile dell'ennesima gaffe dell'arbitro internazionale di turno, Lanese di Messina. L'altra sera era stato Lo Bello a infierire sul Barcellona, inventando il rigore che aveva permesso al Porto di pareggiare, e ridimensionare le ambizioni finali degli spagnoli. Ieri Lanese ha concesso il bis, fischiando a sproposito la massima punizione per un presunto atterramento di Virdis da parte di Julio Alberto al 40'. In verità negli spogliatoi Virdis precisava di essere stato preso per la maglia: con quel metro gli arbitri dovrebbero dare cinque o sei rigori per partita così non ci sarebbero pareggi ad impensierire Carraro.

Quando Lanese ha fischiato la punizione, alcuni giocatori spagnoli hanno dato l'impressione di volersene andare: non aveva senso giocare contro un avversario così forte come il signore vestito di nero. Il Milan non aveva bisogno di favori: stava pilotando un pareggio eccellente, l'indispensabile per aggiudicarsi il trofeo e scrivere così il proprio nome nell'albo d'oro riservato, oramai è una tradizione, alle squadre italiane: prima l'Inter poi la Juventus. Anche se a conquistarlo, a volte, non sono le vere stelle bensì ex ragazzotti della primavera utilizzati per completare la formazione.

Il Milan, comunque, ha vinto con merito questo torneo al di là dell'errore di ieri sera di Lanese: ha legittimato il primo posto con due belle vittorie contro Porto e Paris St. Germain impattando poi nel derby. Come gioco, ieri sera in effetti il Milan è tornato a fare un passo indietro ma in campo c'erano quasi tutti i centrocampisti fautori della vecchia «zona», e poi molti avevano nelle gambe la fatica per le quattro gare in una settimana. Così il più fresco si è rivelato Borghi, che ha strappato applausi.

Borghi, che sabato era uscito da San Siro in barella dopo i «massaggi» di Baresi e Rivolta, aveva una caviglia malconcia ma ha dimostrato di avere delle persin insospettate qualità di recupero. L'argentino è parso capace di inventare qualcosa, con assist precisi ed iniziative confortate dalla fantasia. A concretizzare ci ha pensato Virdis, pronto a trasformare il rigore. Borghi comunque è diventato in una sera il beniamino dei tifosi rossoneri.

«Ha fatto vedere più invenzioni lui in quattro partite che tutto il Milan in campionato». Così Berlusconi ha parlato di Borghi. *«Lui e Donadoni sono stati acquistati da me personalmente, le altre sono state scelte tecniche. La stella di questo Mundialito è stato Filippo Galli, puro di cuore, valido e intelligente. Costruiremo il nuovo Milan attorno a lui»*.

Nel finale della gara, ancora Borghi ha lanciato per due volte Wilkins in zona gol: l'inglese ha sbagliato la prima volta e allora Borghi si è ripetuto, stessa azione, stesso smarcamento sulla sinistra con Wilkins, stavolta pronto a sparare dentro un tiro rabbioso ma con Zubizarreta altrettanto pronto a respingere di pugno. Un palo di Massaro all'85 ha ulteriormente legittimato il successo del Milan di Capello che può uscire dalle scene soddisfatto. Ha regalato a Berlusconi il suo primo trofeo, peccato che abbia scelto la carriera di manager, come allenatore cominciava a promettere.

Un'uscita a vuoto di Nuciari (32') ha permesso a Vinyals di trovarsi solo davanti alla porta sguarnita ma la conclusione è stata altissima. Al 40' il rigore trasformato da Virdis dopo due minuti di discussione. Il palo di Massaro proprio verso la fine (85').

Sousa ha fatto la differenza fra Porto e Paris pilotando la propria squadra al secondo posto del torneo delle stelle con un gol dopo soli 5'. Nonostante gli applausi d'incoraggiamento dei tifosi nerazzurri, Juary non è riuscito ad andare in gol ma quando è entrato in campo ha contribuito a vivacizzare i contropiedi dei portoghesi che, specie nella ripresa, hanno chiamato spesso in causa il portiere Bats, pronto a rispondere con bravura. Un gol di Calderon al 42' è stato annullato da Paparesta per fuorigioco dello stesso francese; quindi nella ripresa una costante pressione da parte del Porto e poi una traversa del solito Sousa.

Giorgio Gandolfi

• **Classifica finale:** Milan punti 7; Porto 5; Inter 4; Barcellona 3; Paris S. Germain 1.

Milan 1-0 Barcellona

Milan		Barcellona	
Nuciari	6,5	Zubizzarreta	6
Tassotti	6	Cristobal	6,5
Costacurta	6	Alexanco	6
Manzo	6	Julio Alberto	6,5
F. Galli	6,5	Victor	6,5
Zanoncelli	6	Moratalla	6
Di Bartolomei	6	Vinyals	6
Wilkins	6	(65' Lopez)	6
Borghi	7,5	Lineker	6
Massaro	6,5	Amarilla	6,5
Virdis	7	Roberto	6,5
(88' Stroppa)	sv	Calderé	6
		(75' Pedraza)	sv
All. Capello	7	All. Venables	6

Arbitro: Lanese 5
Rete: 42' Virdis (rigore)
Ammoniti: Victor e Borghi
Spettatori: 40.000 circa

Il migliore
BORGHI
un suo colpo di tacco di trenta metri ha infiammato San Siro, il ragazzo cresce

Il peggiore
LANESE
il clan dei siciliani ha colpito ancora: prima Lo Bello, ieri sera il messinese

Porto 1-0 Paris S.G.

Porto		Paris S.G.	
Mlynarczyk	6,5	Bats	6,5
Joao Pinto	6	Bacconier	6
Inacio	6	Reynaud	6
Edoardo Luis	6	Zajakowski	6
Celso	6	Poullain	6
(58' Juary)	6	Martin	6
Semedo	6	Couriol	6
Pacheco	6,5	(46' Sandjak)	6
Casagrande	5	Polianok	6
(46' Frasco)	6	Simba	6
Sousa	7	Susic	6
Jorge Placido	6	Calderon	5,5
Andrè	6	(57' Roux)	6
All. Jorge	6	All. Houllier	6

Arbitro: Paparesta 6,5
Rete: 5' Sousa
Spettatori: 38 mila circa di cui 24.701 paganti e 9.069 abbonati per un incasso di 457.524.000

Il migliore
SOUSA
gol a parte è sembrato una spanna superiore a tutti, un autentico furetto

Il peggiore
CASAGR.
poverino, aveva giocato molto l'altra sera, era stanco, non ha toccato palla

Caso Palermo: incriminati anche Matta e Schillaci

Angelillo e 11 giocatori nei guai per i fondi neri

Si parla di 161 milioni per il tecnico, di oltre 50 per ciascun calciatore

PALERMO — Dopo un rapporto della scorsa settimana della Guardia di Finanza, a Palermo sono scattate 14 incriminazioni per almeno 1 miliardo pagato «in nero» dal sodalizio rosanero fra il 1985 e il 1986. Fra gli accusati di evasione fiscale, vi sono l'ex presidente e l'ex «patron» del Palermo, rispettivamente l'avv. Salvatore Matta, arrestato un mese fa per bancarotta fraudolenta e truffa in relazione al fallimento della società, ed il costruttore edile Franco Schillaci, accusato degli stessi reati e latitante.

Gli altri sono l'allenatore Antonio Valentin Angelillo e 11 giocatori: Antonio De Vitis, che ora è del Taranto e domenica ha dato un grosso dispiacere alla Lazio segnando il gol della vittoria pugliese; Orazio Sorbello, piombato in C1 con il Catania; Franco Paleari, che è portiere del Messina e ha fallito d'un soffio la promozione in A; Valerio Majo, che in passato è stato anche del Napoli, Giuseppe Guerini, Giovanni De Biasi, Claudio Ranieri, Mario Piga, Claudio Pellegrini, Maurizio Ronco e Marco Cecilli.

Gli ordini di comparizione con i quali è stata formalizzata l'incriminazione dei 14 a piede libero (tranne Matta che è in prigione e Schillaci che è ricercato), sono stati firmati dai sostituti procuratori della Repubblica Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone, che conducono l'inchiesta penale aperta nell'ambito delle procedure concluse l'anno scorso con il fallimento del Palermo che è adesso risorto con altri dirigenti e militerà in C2 nel prossimo torneo.

Il riserbo con il quale la Guardia di Finanza prima ed i magistrati dopo hanno ammantato le indagini, non consente di avere un quadro preciso sui compensi che sarebbero stati pagati sottobanco. Si parla comunque di 161 milioni ad Angelillo che poi, nella stagione del naufragio, divorziò consensualmente dai rosaneri che richiamarono Ferdinando Veneranda. Anche per i giocatori, certamente, deve essersi trattato di pagamenti superiori ai 50 milioni, il «tetto» che fa scattare l'azione penale.

L'inchiesta tiene conto anche di tutto un fitto reticolo di rapporti tra la caotica gestione Matta-Schillaci e i calciatori interessati. Le cifre di acquisto e cessione riportate nei contratti sarebbero nettamente inferiori a quelle realmente pagate. Si tratta ad ogni modo di una situazione che non concerne esclusivamente il Palermo: nel mondo del calcio a quanto pare, roba del genere è all'ordine del giorno.

a.r.

Allenatore con donnine allo stadio

LUTON — La polizia di Luton per due volte in tre giorni è stata costretta ad ammonire David Pleat, ex allenatore della squadra di casa e ora al Tottenham. Pleat si appartava con prostitute vicino allo stadio. Gli agenti lo hanno diffidato, alla terza ammonizione scatteranno le manette.

Zenga resiste a 4 miliardi

Tanto gli ha offerto Pellegrini per quattro anni - Il portiere prende tempo per decidere - Simoni oggi firma con il Genoa

MILANO — Un'ora di colloquio non è bastata al presidente Pellegrini per far cambiare idea a Walter Zenga, il quale ha ribadito l'intenzione di lasciare l'Inter al termine della prossima stagione, quando scadrà il contratto. Il portiere, accompagnato dal procuratore Fornaro, ha rifiutato anche se il presidente gli proponeva 4 miliardi netti per quattro anni, somma pari a quanto gli avrebbe offerto il Napoli. *«Ne riparleremo a marzo* — ha detto Fornaro —. *Walter vuole provare a vivere un anno da svincolato, come previsto dalla legge 91»*.

Pellegrini si è mostrato fiducioso di trattenere il giocatore. Ferri e Bergomi hanno firmato un contratto fino al 1990 ottenendo dalla società il raddoppio dello stipendio.

Continuano gli incontri tra la Roma e il napoletano Carnevale per il passaggio di quest'ultimo in maglia giallorossa. Manca poco all'accordo definitivo, «complice» Moggi il quale è stato presentato ufficialmente ieri dal Napoli.

Gigi Simoni torna per la terza volta sulla panchina del Genoa. L'annuncio ufficiale è atteso oggi, ma l'accordo tra Spinelli e il tecnico è stato raggiunto domenica, a Recco. L'ex allenatore del Pisa percepirà 450 milioni di ingaggio, quanti ne aveva chiesti Nedo Sonetti.

Novità societarie, anche: una cordata di imprenditori potrebbe rilevare il Genoa alla fine del prossimo campionato. Si fanno i nomi del petroliere Contini (ex socio di Mantovani, residente in Svizzera), dell'industriale dolciario Repetto (proprietario della «Elah» e della «Doufour»), del petroliere Garrone, del «brooker» Scerni e dell'ex presidente Fossati.

s. c.

Stop al calcio, spareggi esclusi

MILANO — La Lega ha disposto che dal primo al 30 luglio prossimi è sospesa ogni attività agonistica dei giocatori e delle squadre professionistiche, tranne che per le società impegnate negli spareggi per la promozione in serie A e per restare in serie B.

Senza Secci gli azzurri in Canada

ROMA — Per il campionato mondiale «under 16» Fifa in Canada (12-25 luglio) sono convocati oggi a Coverciano dall'allenatore Niccolai 18 giocatori: Amoruso (Bari), Bianchi (Roma), Bocchialini e Melli (Parma), Brunetti e Gasparini (Torino), Cappellini, Grosso, Lafuenti e Pessotto (Milan), Di Rocco (Napoli), Esposito (Valdiano), Gallo e Stafico (Inter), Manfredi (Avellino), Micillo (Juve), Morra (Lazio) e Villa (Atalanta). Assente ovviamente Secci, il ragazzo dell'errore anagrafico che rischiò di far squalificare la squadra.

• **Squalificati due di B** per un turno: Donatelli (Taranto) e Podavini (Lazio) in relazione agli spareggi di B.

• **Luigi Apolloni**, ventenne difensore della Reggiana e nazionale di serie C, è stato ceduto al Parma per 1 miliardo e 300 milioni di lire.

• **Vatta resta al Torino** per guidare i giovani: ieri la società ha rinnovato il contratto (triennale) con l'apprezzato tecnico, che aveva ricevuto offerte dal Napoli.

Careca meglio di Maradona

Nella Coppa America - Il brasiliano trascinatore della sua squadra contro il Venezuela (5-0) - Pareggio senza gol fra Paraguay e Bolivia

ROSARIO — Paraguay e Bolivia hanno pareggiato senza gol nella prima partita del gruppo C della Coppa America, disputata l'altra notte nello stadio del Rosario Central. E' stato un incontro povero di emozioni, giocato davanti ad uno scarsissimo pubblico, appena duemila spettatori. Il Paraguay, che era favorito, ha mantenuto in prevalenza l'iniziativa ma non è riuscito a superare la solida difesa boliviana.

A Cordoba, invece, il Brasile ha travolto il Venezuela per 5-0 nel gruppo B. Il migliore in campo è stato Careca, che ha dunque battuto Maradona nel duello a distanza fra «napoletani». L'attaccante brasiliano ha segnato un bellissimo gol al 67', dopo aver impegnato in parecchie occasioni il portiere venezuelano Baena. Le altre reti sono state ottenute da Edu al 33', Morovic al 40' (autogol), Nelsinho al 73' e Romario al 90'.

Nella partita che ha aperto la Coppa America, l'Argentina ha pareggiato per 1-1 a Buenos Aires contro il Perù. Oggi è in programma Venezuela-Cile a Cordoba, domani si giocherà Bolivia-Colombia a Rosario.

Guerini sulla panchina del Catanzaro

Il 34enne Vincenzo Guerini è il nuovo allenatore del Catanzaro. Lo ha reso noto stasera il direttore generale della società calabrese, Barsotti. Guerini ha allenato nelle scorse stagioni l'Empoli e il Bologna in serie B e per una stagione il Pisa in serie A. Nel 1978-79 Guerini ha frequentato il supercorso degli allenatori a Coverciano.